

Q Sabato 21 gennaio 2023
info@quotidianodelsud.it

36 | REDAZIONE: via Positano, 2
87040 Castellibon
Tel. 0964 852016

SOCIETÀ & CULTURA

cultura.calabria@quotidianodelsud.it

L'accorato ricordo di Empio Malara di Ottavio Cavalcanti

Vivere insieme in ogni luogo



di OTTAVIO CAVALCANTI

UN uso archiviato, ma a lungo praticato, voleva che l'autore di un libro dichiarasse sotto il nome, nel frontespizio e prima del titolo, la sua provenienza, dandosi cittadino di un determinato luogo, quello d'origine. È il caso di Telesio, che si definisce "cosentino". Quanto ai motivi, si possono avanzare diverse ipotesi: per ribadire, rafforzandolo, un legame; per nobilitare una patria in virtù del proprio impegno intellettuale; per sentirsi rassicurati, nelle incerte vicende della vita, dalla profondità delle proprie radici.

L'ultima di esse consente di capire perché nell'abbandonare questo mondo si cerca di tornare emotivamente, se non fisicamente al paese natale. Cosentino amava definirsi Empio Malara, scomparso nei giorni scorsi a causa di un male inguaribile a Milano, dove aveva trascorso gran parte della sua vita, mai interrompendo i rapporti con la Calabria, Cosenza in particolare, città natale, anzi rafforzandoli negli ultimi anni con conferenze dell'Accademia Cosentina, alla quale manifestava grande attenzione; con scritti vari, anche su questo giornale; con la

L'architettura dovrebbe agevolare le relazioni umane

fame di notizie, richieste quasi quotidianamente per telefono, su quanto accadeva in ambito municipale e non solo, fautore deciso e dichiarato della

conurbazione Cosenza-Rende, entità territoriale cui prefezionava un ruolo interregionale. E a Cosenza e Rende, che gli aveva conferito di recente la cittadinanza onoraria, ha lasciato il segno della sua creatività avendo progettato e realizzato, rispettivamente, la Direzione Centrale dell'Anas per la gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria; l'Archivio di Stato, nella via Panisbianco; il complesso residenziale "Poliorama" e, oltre il Campagnano, la redazione nel 1963/64 del Piano regolatore; il Centro sociale; il quartiere "Europa", al quale fu conferito a Napoli il Premio "Nuovo Mezzogiorno"; il Seminario Arcivescovile, teologico e auditorium San Carlo Borromeo; la villa Coscarella.

Figlio del noto anarchico malatestiano Nino Malara, che aveva dato il segnale all'insurrezione contro i tedeschi a Milano nel 1945, riconosceva a lui il fondamentale insegnamento di privilegiare il contenuto "sociale" nell'attività professionale, dal momento che esso precedeva, per lui, la forma e la funzione dell'architettura, comprendendola.

Sosteneva, infatti, in un suo scritto: «L'architettura per sua natura dovrebbe favorire il vivere insieme in ogni luogo, dovrebbe agevolare le relazioni umane, per definizione dovrebbe essere sociale. Tuttavia l'aggettivo sociale, aggiunto all'architettura, significa non solo contrapporre alla statica delle strutture e alla funzionalità dell'edificio la dinamica delle relazioni umane, significa soprattutto affidare all'archi-

tettura un particolare compito civile, di essere operatore attivo di socializzazione». Aggiungeva: «Socializzare oltre che ospitare è d'altro canto nell'indole degli italiani e dei calabresi in particolare, almeno così mi piace pensare più che per ieri, per domani».

Malara ha esercitato la sua professione di architetto ed esperto di urbanistica realizzando nei capoluoghi lombardo piano e progetti pubblicati dall'editore Skira in un volume del 2007. Presidente e fondatore dell'Associazione "Amici dei Navigli" ha ricevuto nel 1999 l'Attestato di benemerita civica da parte del Comune, il Premio "Le Grandi Guglie" da parte del Centro studi "Grande Milano", mentre nel 2016 ha ricevuto il titolo di "Onorario dell'Associazione italiana Architettura del Paesaggio".

Intellettuale dai molteplici interessi è stato prolifico autore di più volumi, tra i quali si citano: "Il Naviglio di Milano" (Hoepfl, 2014); "Milano come opera d'arte" (Hoepfl, 2011); "I paesaggi dei Promessi Sposi" (Chimera, 2014); "La rinascita dei Navigli" (Chimera, 2017); "Leonardo, Vanvitelli e Bellotto a Vaprio d'Adda" (Skira, 2005); "Torino tra fiumi e canali" (Est Sessa/Malara Associati, 2003) a conclusione della partecipazione alla redazione del Piano regolatore di Torino; "Lo specchio a tre ante, amore, anarchia, arte, moda" (2015).

Un'ispezione curiosa della luce nei racconti dei maggiori scrittori a partire dall'Ottocento si ha nel volume "La luce nella letteratura", edito nel 2021. Nel risvolto di copertina si legge, tra l'altro, che "Selezionando attentamente i romanzi della seconda metà del '900, Malara segnala al lettore che la luce è poesia e che la poesia esalta la luce, ne valorizza i riflessi lunari e le astrazioni, diventa elegiaca prima di rivelarci l'ultima ombra", ma l'ombra è solo un pallido riflesso della fonda notte verso la quale siamo tutti inesorabilmente proiettati.

Una mano incerta ha vergato la dedica a me e mia moglie del suo ultimo libro sull'evoluzione dell'illuminazione a Milano realizzata da una discendenza familiare, i Pollice; parla della "luce che vivifica le amicizie perenni".



Due diverse immagini di Empio Malara

"Solo per colpa di essere nati. Per non dimenticare mai"



La locandina dell'evento

FROMUOVERE la conoscenza della Shoah, della storia e delle vicende che interessarono anche la Calabria e farne memoria. È questo l'intento della mostra "Solo per colpa di essere nati. Per non dimenticare mai" che sarà visibile presso il Museo Diocesano e del Codex dal 27 gennaio al 5 marzo.

Promossa dall'Associazione Culturale "Insieme per Camminare". Il titolo "Solo per colpa di essere nati" è un tributo alla frase che spesso la Senatrice a Vita Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, ripete nelle

sue testimonianze, la quale ha impreziosito con un testo introduttivo questo progetto culturale caratterizzato da un alto valore didattico che fa ricorso a molteplici linguaggi comunicativi.

Il nucleo centrale è costituito dal ciclo di opere dedicate alla Shoah, realizzate dall'artista italo-americano Frank Denofa, il cui stile artistico incrocia la pop e la street art e si presta ad essere particolarmente apprezzato dalle nuove generazioni. I pannelli didattici dislocati in tutte le sale espositive fungono

da linee guida per una migliore comprensione del fenomeno storico trattato e saranno caratterizzati da specifici focus sulle vicende che interessarono anche la Calabria, la nostra città ed il campo di internamento fascista di Ferramonti di Tarsia. L'inaugurazione si terrà giovedì 26 gennaio, alle ore 17 nel Salone degli Stemmii dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati. Per l'occasione si terrà anche la prestigiosa cerimonia dello "Sfoglio" del Codex alla presenza del Referente della Comunità Ebraica in Calabria.